

stica e della biologia, alla fine avrà il compito di prendere una decisione su questo punto. È un po' quanto accadde con i trapianti. Per stabilire quando un individuo è in stato di morte cerebrale e i suoi organi possono essere prelevati occorrono informazioni mediche e statistiche che non saranno mai dirimenti al cento per cento. Ma alla fine sono necessarie per fare una scelta».

La medicina non è ancora ab-

bastanza matura per ricavare staminali senza distruggere una vita?

«La ricerca sta facendo progressi enormi. Mentre noi discutiamo sulla liceità delle staminali prelevate da embrioni distrutti, nei laboratori si riescono a ottenere queste preziose cellule senza intaccare vite umane. Grazie alle nuove opportunità della

scienza, molto più rispettose dei limiti dell'etica, anche le posizioni dei cattolici non potranno che ammorbidirsi. Sarà la ricerca stessa a rendere obsoleto il dibattito di oggi».

Ora cambierete la legge 40?

«Personalmente sono contrario a molti aspetti di questa norma. Ma è il governo che conta, e il suo programma non contiene alcuna proposta di modifica della legge 40».

“Uno squallido compromesso”

Affetto dal morbo di Gehring, è paralizzato. Afferma: gli embrioni sono comunque destinati a morire, meglio usarli

Duro attacco dello scienziato Hawking: non bisogna fermarsi

CINZIA SASSO

LONDRA — «Uno squallido compromesso», una decisione incomprensibile e contraddittoria, dato che «distruggiamo già molti embrioni con le pratiche di fecondazione assistita e nessuno ha nulla da obiettare; non è forse meglio, allora, usare qualche embrione per salvare vite umane?». Stephen Hawking, uno dei maggiori scienziati viventi, è furioso e risponde dal suo ufficio dell'Università di Cambridge attraverso la sua assistente personale. Lui, 64 anni, laureato in fisica a Oxford, dottorato in cosmologia a Cambridge, vive su una sedia a rotelle e comunica solo attraverso un sofisticato computer che gli consente di scrivere quindici parole al minuto: da quando aveva 21 anni è malato di sclerosi amiotrofica laterale, detta anche morbo di Gehring, una malattia degenerativa del sistema nervoso. E gli studi sulle cellule staminali avrebbero potuto porre un freno al deterioramento delle

sua condizioni. Ma non solo: «La ricerca sulle staminali — ha detto — è la chiave per sviluppare cure contro malattie degenerative come il morbo di Parkinson e la sclerosi, delle quali io e molti altri sofferiamo».

Dopo che a Bruxelles è stato raggiunto il compromesso sulla ricerca, Hawking è molto contariato e giudica il risultato «non soddisfacente, una soluzione melmosa». «Spero comunque — aggiunge — che questo squallido compromesso non ponga limiti pratici alla ri-

cerca. Da quel che ho capito, finché la creazione di nuove linee cellulari staminali è pagata da fondi privati o con i budget degli stati, i soldi dell'Unione Europea potranno essere usati nella ricerca utilizzando queste linee». E ha aggiunto: «Buttiamo via molti embrioni per l'inseminazione artificiale e nessuno ha nulla da obiettare. Non è forse una soluzione migliore usare qualche embrione per salvare delle vite umane?». Lunedì, sulla pagine de L'Independent, il professor Hawking aveva lanciato un appello in vista dell'incontro della Ue e si era scagliato contro la politi-

ca del presidente americano Bush. «L'Europa — aveva detto — non deve assolutamente seguire la linea reazionaria del presidente

americano che ha recentemente utilizzato il diritto di veto su di una legge altrimenti approvata dal Congresso, e sostenuta dalla maggioranza degli americani, che avrebbe permesso di utilizzare fondi statati per la ricerca sulle cellule staminali».

Da scienziato, per contrastare quanto sostenuto da Bush e dalla Chiesa cattolica, cioè che gli embrioni sono potenzialmente vite umane, Hawking aveva spiegato: «L'obiezione che le cellule provengano dagli embrioni è infondata perché gli embrioni sono destinati a morire comunque. È come se si fermassero i trapianti di organi, donati da persone che hanno perso la vita in un incidente stradale». Contro la posizione Usa si era espresso anche Lord Rees of Ludlow, presidente dell'Accademia delle scienze britannica, la Royal Society: «Gli Stati Uniti hanno scelto di stare nella corsia lenta per la ricerca sulle staminali, rallentando la corsa globale per lo sviluppo di terapie di cui potrebbero beneficiare milioni di persone». Il celebre scienziato, che è padre di tre figli, ha scoperto la sua malattia all'età di 21 anni: la prognosi, nei casi di sclerosi amiotrofica laterale, parlava di un'aspettativa di vita di due anni, ma Hawking è riuscito a coniugare due tra le più importanti teorie scientifiche di questo secolo, la fisica quantistica e la teoria della relatività in uno studio sui buchi neri, e a essere un degno erede di Isaac Newton, che nel 1663 occupava la sua stessa cattedra all'Università di Cambridge.